

## EVANGELIZZAZIONE E PRIMO ANNUNCIO

### L'Animatore Biblico suscita la Fede in Gesù Cristo

Dieci anni dopo la conclusione del Vaticano II, la *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI afferma, al n.14, che “evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa. Evangelizzare è la Grazia propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per l’evangelizzazione”.

Nello stesso documento viene detto che la Chiesa “non solo evangelizza, ma è anche essa stessa evangelizzata continuamente dall'opera dello Spirito, la Chiesa si riconosce frutto di questa perenne evangelizzazione” (EN 15).

La Chiesa evangelizza attraverso la predicazione, la catechesi, la liturgia, la vita sacramentale, la pietà popolare, la carità, la testimonianza di vita cristiana (EN 17).

Con il Magistero di Giovanni Paolo II prende progressivamente forma il termine **Nuova evangelizzazione** che viene usato per la prima volta dal Papa in una omelia nel suo viaggio in Polonia del 1979. Viene poi ripreso in modo molto più vigoroso nel discorso ai Vescovi dell'America Latina nel 1983, in cui il Papa dice che essa è "nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nelle sue espressioni".

E aggiunge che non si tratta di una rievangelizzazione, cioè di rifare qualcosa che è stato fatto male o di una ripetizione di ciò che è stato già fatto, ma la Nuova Evangelizzazione è il coraggio di osare sentieri nuovi, per affrontare le diverse modernità.

Dunque con il termine Nuova Evangelizzazione si intende lo sforzo di rinnovamento con cui la Chiesa vuole annunciare Cristo nel contesto sociale e culturale odierno.

Tutti i documenti successivi, dalla *Novo Millennio Ineunte*, ai documenti della Conferenza Episcopale Nazionale, come "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*" del 2001, "*Educare alla vita buona del Vangelo (EVBV)*" del 2010 oppure "*Il volto missionario delle nostre parrocchie*" del 2004, la presentano nello stesso modo.

In modo particolare questo termine viene applicato ai paesi di antica cristianità, come l'Europa, in cui si dice che essa non può fare appello semplicemente alla sua precedente eredità cristiana, ma deve poter nuovamente scegliere il messaggio di Gesù Cristo (Esortazione post-sinodale *Ecclesia in Europa* del 2003).

Fa parte delle diverse possibilità di evangelizzazione il cosiddetto "**primo annuncio**", inteso come una proposta esplicita, una proclamazione, del contenuto fondamentale della fede.

Il Primo annuncio offre il cuore della fede, è essenziale, semplificato. Non è una evangelizzazione per la maturazione della fede, ma è un annuncio che vuole suscitare la fede, dare inizio ad un cammino.

In questo senso non è "primo" solo in senso cronologico, ma anche in senso fondativo, cioè come richiamo continuo al cuore della fede cristiana, alla persona di Gesù nel suo evento pasquale.

Un annuncio non appesantito da preoccupazioni moralistiche o doveristiche. Un annuncio diretto, kerigmatico, che è una proposta. Detto in termini essenziali il Primo annuncio suona così: "io ti dico un fatto, un evento, che ha cambiato la mia vita, questo evento è la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, e questa notizia è per te. Può riguardare anche te, è per il tuo destino, è per il tuo bene. Vieni e verifica questa proposta nella vita della comunità cristiana, dove si vedono i segni del Risorto, vieni a vedere uomini nuovi e donne nuove che vivono la novità del Vangelo."

Ed è soltanto l'incontro con qualcosa o qualcuno di nuovo, una novità di vita che può scuotere l'uomo e lo provoca. Il Primo annuncio dunque chiama in causa

- \* l'esperienza del testimone,
- \* la vita della comunità, ed è
- \* attento alle situazioni di vita di coloro ai quali si offre, si propone il Vangelo.

Non c'è la preoccupazione di presentare tutta la morale cristiana! Teniamo conto che veniamo da secoli di moralismo e di interpretazione moralistica del Vangelo!

Il primo utilizzo (in un documento scritto) di questa espressione è stato da parte di San Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Missio*. La Nuova Evangelizzazione è dunque rivolta

- sia ai non credenti, non battezzati
- sia ai battezzati che hanno da tempo abbandonato la fede e vivono nell'indifferenza verso la religione.

In realtà per i battezzati che hanno abbandonato la fede da molto tempo sarebbe meglio parlare di "**secondo annuncio**" poiché un primo annuncio lo hanno già ricevuto in occasione dei Sacramenti della iniziazione cristiana. Costoro in Italia sono di gran lunga la maggioranza, rispetto ai non battezzati.

Nel documento "*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*" il Primo Annuncio viene così definito: "Non si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo e si conosca il Vangelo. C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede che è compito della Chiesa in quanto tale. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali."

Nella Nota pastorale sul Primo Annuncio *Questa è la nostra fede* del 2005 leggiamo, al n. 6: "la priorità del Primo Annuncio va intesa soprattutto in senso genetico o fondativo: alla base di tutto l'edificio della fede sta il "fondamento [...] che è Gesù Cristo" (1Cor 3,11); è lui la "pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso" (1Pt 2,6). Si edifica così il Corpo di Cristo, "finché arriviamo tutti all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef 4,13)."

Dopo la ufficiale *Lettera ai cercatori di Dio* (redatta dalla Commissione episcopale per la dottrina della fede nel 2009), rivolta a chi ha perduto i contatti con le nostre comunità ecclesiali, il catecheta frater Enzo Biemmi ha pubblicato *Il Secondo annuncio* (EDB 2011), rivolto sia ai praticanti che ai lontani. Questo Secondo Annuncio prende l'avvio dalle diverse situazioni di fede di coloro a cui si fa l'annuncio e confida nel fatto che il Vangelo ha una sua potenza e una sua capacità di sorprendere l'uomo con una proposta piena di bellezza e di significato. Non è detto che sia necessaria una domanda sulla vita per arrivare a cogliere la risposta (quella della proposta cristiana). Infatti l'annuncio del Vangelo è capace, di per sé, di provocare meraviglia e stupore e sa aprire orizzonti nuovi ed impensati.

Il servizio, il ministero dell'Animatore Biblico (AnB) si situa nell'alveo della evangelizzazione perché dona il Vangelo aiutando chiunque, fanciullo o adulto, a riscoprirne la perenne novità e validità.

Infatti nel recente documento Cei, *Incontriamo Gesù* (IG) di giugno 2014, troviamo molte voci del glossario, oltre diversi numeri, che lo/la riguardano: *Animatore Biblico, Apostolato biblico, Centri di Ascolto della Parola, Dialogo ed Evangelizzazione, Gruppi Biblici, Primo Annuncio.*

Aggiungo alcuni concetti offertici dai nostri Vescovi in *Incontriamo Gesù* ove leggiamo:

- al n. 76 accompagnando le persone perchè interiorizzino la Parola nella loro vita, l'Animatore Biblico evangelizza ed educa;
- al n. 91, l'AnB obbedisce al dettato conciliare: "*È necessario che i fedeli abbiano grande accesso alla Sacra Scrittura*" (DV 22).

- nel glossario - L'Animatore Biblico è formato/a per acquisire competenze esegetiche, teologiche, ermeneutiche, comunicative. Vi sono Animatori Biblici per i gruppi di adulti, per il cammino di iniziazione dei piccoli, per i cammini con le persone disabili e per i gruppi di quanti, credenti o no, sono nell'atteggiamento di ricerca.

L'annuncio effettuato dall'Animatore Biblico e la sua preparazione, a Caserta, sono iniziati con il progetto **IFAB e GAP** che punta sui tre aspetti classici della Nuova Evangelizzazione: la libertà, la gratuità. l'accompagnamento serio delle persone.

La gratuità e la libertà indicano l'abbandono di ogni volontà di proselitismo e di ogni comportamento di lamentela di fronte all'insuccesso.

L'accompagnamento non è quello del maestro, ma quello del fratello (quindi non magisteriale, ma fraterno). Questo accompagnamento conosce le dinamiche di gruppo e fa attenzione a tutto - anche al linguaggio - usando, nei propri interventi, parole di uso comune e poche frasi, ma chiare e lineari.

L'annuncio è Gesù Cristo (*gli evangelizzò Gesù: At 8,35*), ma raggiunge, come fa ogni messaggio, la ragione, il sentimento, l'esperienza di ognuno.

Nel contesto socio-culturale odierno occorre passare da una fede privata ad una fede pubblica, da una fede individualista ad una comunitaria, da una fede devozionista ad una fede biblico-sacramentale, e perciò è necessaria l'opera dell'AnB.

È necessario, inoltre, tener conto del fatto che la nostra è un'epoca senza escatologia, senza speranza, perché quella di oggi è una vita senza memoria, senza racconti ed occorre educare alla memoria, attraverso i racconti (ed ecco l'importanza del metodo narrativo e del racconto).

La nostra fede ci offre le grandi narrazioni bibliche. Il Credo - cito Biemmi - che ogni domenica insieme professiamo, contiene questo racconto. Narra quello che Dio ha fatto, fa, e farà definitivamente per noi. Racconta che non siamo nati dal caso, che c'è un Dio che ci ha amati e ci ha suscitati alla vita; ci assicura, inoltre, che Dio si è fatto uomo ed è in mezzo a noi con la sua umanità risorta; che possiamo affidarci ad una speranza affidabile perché – come scrive André Fossion – non siamo esseri viventi destinati alla morte, ma esseri mortali destinati alla vita.

## Piccola grammatica spirituale del secondo annuncio (p. 107 del Biemmi)

1. L'evangelizzazione non è una questione di strategie comunicative, ma di spiritualità. Essa parte da una comunità cristiana che ascolta il Signore e si lascia guidare dal suo Spirito.
2. La domanda sulle difficoltà di trasmissione della fede deve diventare una domanda della Chiesa su se stessa. Mette in causa la comunità cristiana nel suo essere e nel suo vivere, perché essa parla con tutto quello che è.
3. Siamo abituati ad accogliere le persone. Il Vangelo ci invita a invertire la logica: a lasciarci accogliere, a entrare nelle case, ad ascoltare i racconti, a fidarci. Dalla reciproca ospitalità fiorisce il secondo annuncio.
4. Molti pensano che la fede non sia necessaria per vivere bene la propria vita. È una sfida ma anche un'opportunità, perché possiamo uscire da un cristianesimo dovuto, scontato, obbligato. Si apre la possibilità per un annuncio nel segno della grazia, della sorpresa, della scoperta gratuita del tesoro della fede e della perla del Vangelo.
5. Le persone vanno accolte e amate come sono. Il Vangelo non pone condizioni preliminari, ma si offre come cammino di vita e di conversione. Siamo chiamati ad annunciare non partendo dal punto in cui siamo noi, ma dal punto in cui sono le persone. L'Animatore si concentra su quanto può donare e non sulle condizioni che gli altri devono possedere.
6. L'annuncio fatto da ogni AnB è contemporaneamente racconto di Gesù, racconto di un testimone amato e salvato da lui, racconto formulato a partire dalla vita di chi ascolta, perché egli/ella è membro della comunità cristiana che è una tessitrice di racconti.
7. Al centro dell'annuncio c'è sempre l'incontro con le Scritture, perché **l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo**. Esse sono il «canto fermo» della fede. Accompagneremo, quando possibile o sempre, questo canto con il «contrappunto» dei quattro fondamenti della catechesi: il Credo, i sacramenti, i comandamenti, la preghiera, affinché la polifonia della fede sia piena.
8. Molti battezzati hanno un rapporto triste con la fede. Il secondo annuncio li raggiunge con il Vangelo per una vita buona/bella (cfr l'*Evangelii gaudium di papa Francesco*). Con chi deve ricominciare, seguiremo dunque la «via inversa»: non annunceremo nel modo dell'esposizione logica dei contenuti, ma

partendo dalle esperienze di vita della gente faremo sperimentare la forza umanizzante ed educativa di Gesù e della fede (Firenze, ottobre 2015).

9. La Chiesa è custode del Vangelo, ma lo Spirito l'attende sulle strade della vita. La lettura delle Scritture - con lo Spirito e con gli occhi delle donne e degli uomini di oggi, dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti, degli adulti e degli anziani, dei credenti e dei non credenti - è una grazia per la comunità ecclesiale, perché l'aiuta a riscoprire la novità perenne del Vangelo di sempre.
10. Viviamo un tempo fortunato, un tempo di grandi transizioni culturali, di rischi e di promesse. È un tempo propizio per un nuovo passaggio di Dio. È il tempo del secondo annuncio, la grazia di ricominciare!

L'immagine della prima di copertina dell'opuscolo "*Identità dell'Animatore Biblico*" presenta Filippo e l'eunuco (At 8,26-40).

L'immagine della prima di copertina del "*Laboratorio di metodologia biblica*" presenta Gesù con i due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Ne offro una scheda metodologica dopo la preghiera dell'AnB.

### **Preghiera dell'Animatore Biblico**

O Raffaele, medicina di Dio,  
la Bibbia ti presenta come l'angelo che soccorre,  
l'angelo che consola e che guarisce.

Vieni accanto a noi, Animatori Biblici,  
sulla strada della nostra vita,  
così come ti facesti vicino a Tobia  
in un momento difficile  
e decisivo della sua esistenza  
e gli facesti sentire la tenerezza di Dio  
e la potenza del suo Amore.

Soccorrici e aiutaci a ricostruire famiglie  
che siano specchio della famiglia di Dio!

Prendici per mano e rendici capaci  
di asciugare lacrime e di confortare i cuori  
con la forza della Sacra Pagina!

Prega per noi affinché, credendo,  
testimoniamo consapevoli  
che Gesù è la vera, grande  
e sicura Medicina di Dio.

Amen.